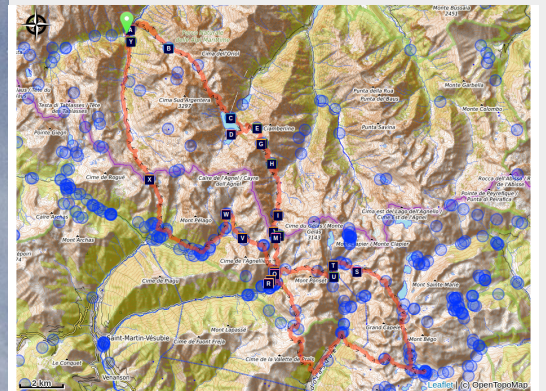




Grand Tour dell'Argentera e della Vallée des Merveilles

Parco Naturale Alpi Marittime



Randonnée Argentera. Le refuge de Soria en Italie, dans le "Parco Naturale delle Alpi Marittime", début du printemps. (Guigo Franck - PNM)

Un itinerario franco-italiano nella parte centrale del Parco europeo Marittime-Mercantour.

Questi grandi spazi selvaggi offrono all'escursionista una fauna molto varia di ungulati e marmotte, dei paesaggi splendidi e soddisfa anche una richiesta culturale con i forti della linea Maginot e le incisioni rupestri della Vallée des Merveilles, risalenti a 5000 anni fa.

Informazioni utili

Pratica : Escursionismo

Durata : 7 jours

Lunghezza : 89.0 km

Dislivello positivo : 7144 m

Difficoltà : Difficile

Tipo : Itinerari a tappe

Itinerario

Partenza : Terme di Valdieri

Arrivo : Terme di Valdieri

Comuni : 1. Valdieri

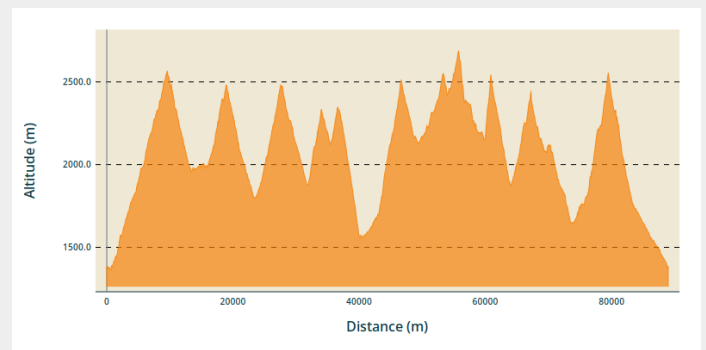
2. Entracque

3. Saint-Martin-Vésubie

4. Belvédère

5. Tende

Profilo altimetro

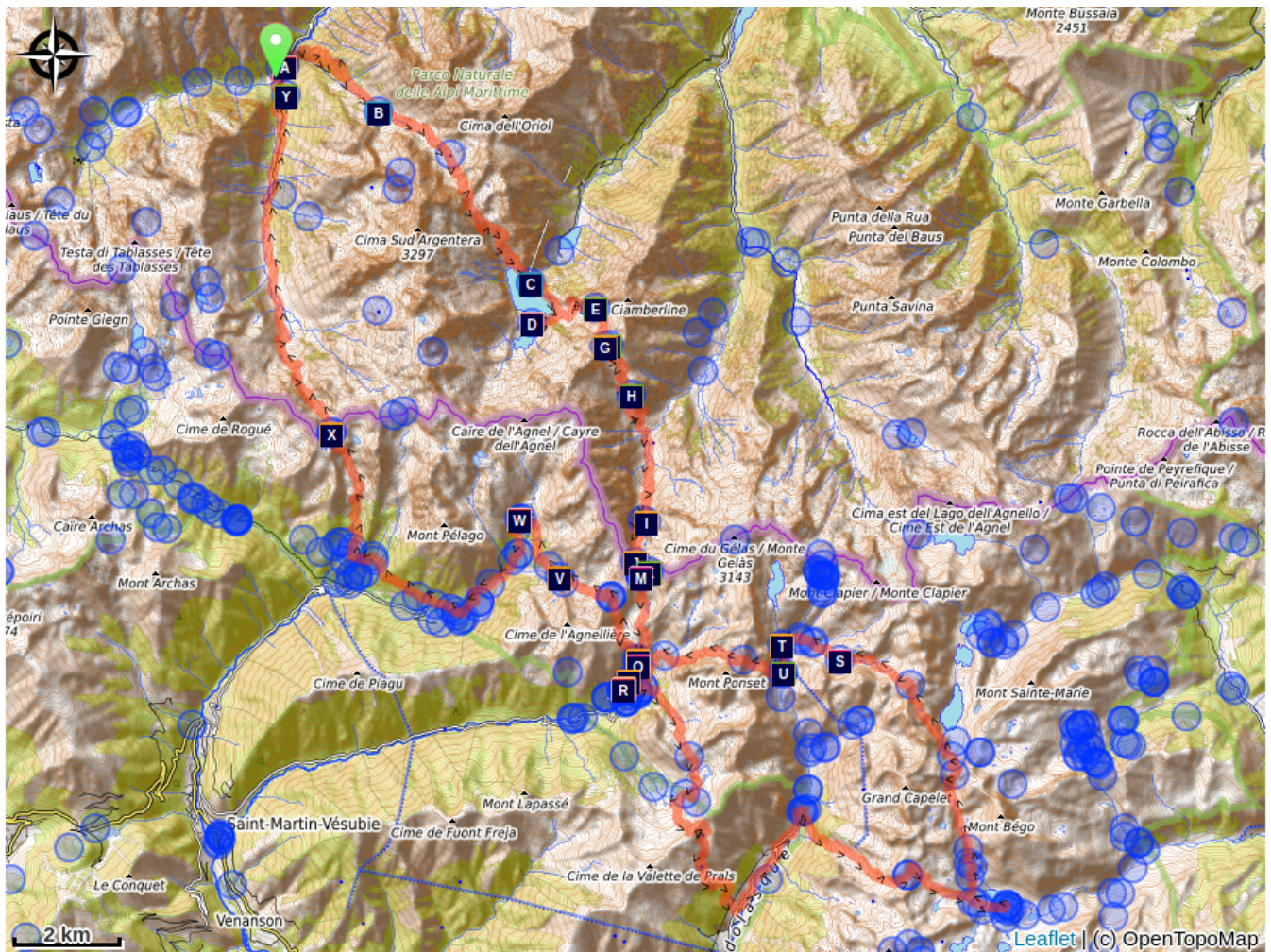



Altitudine minima 1362 m Altitudine massima 2686 m

Tappe :

1. Grand Tour dell'Argentera e della Vallée des Merveilles - Tappa 1
15.3 km / 1363 m D+ / 6 h
2. Grand Tour dell'Argentera e della Vallée des Merveilles - Tappa 2
16.2 km / 1229 m D+ / 6 h 30
3. Grand Tour dell'Argentera e della Vallée des Merveilles - Tappa 3
8.8 km / 702 m D+ / 5 h 30
4. Grand Tour dell'Argentera e della Vallée des Merveilles - Tappa 4
9.1 km / 969 m D+ / 5 h 30
5. Grand Tour dell'Argentera e della Vallée des Merveilles - Tappa 5
9.2 km / 764 m D+ / 5 h 30
6. Grand Tour dell'Argentera e della Vallée des Merveilles - Tappa 6
11.8 km / 1060 m D+ / 5 h 30
7. Grand Tour dell'Argentera e della Vallée des Merveilles - Tappa 7
18.7 km / 1047 m D+ / 6 h 30

Sulla tua strada...



- | | |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
|  Le Reali Terme di Valdieri (A) |  Il Lagarot di Lourousa (B) |
|  Il Bacino del Chiotas, la Diga della Piastra e il Lago della Rovina (C) |  Il Rifugio Genova Figari (D) |
|  I prati rasi (E) |  Lo stambecco delle Alpi (F) |
|  Il Ricovero Fenestrelle (G) |  Lo stambecco delle Alpi (H) |
|  La Casermetta difensiva Colle delle Finestre e le altre opere del Vallo Alpino (I) |  I Sentieri della Libertà (J) |
|  Lo stambecco delle Alpi (K) |  Il Colle di Finestra (L) |
|  Il Colle di Finestra (M) |  Terre de cour (N) |

Tutte le informazioni utili

Nel cuore del parco

Il Parco Nazionale è un territorio naturale, aperto a tutti, ma soggetto ad un regolamento che è utile conoscere per preparare il vostro soggiorno.

Consigli

Questo itinerario si svolge sui sentieri alpini alta vallata. Le possibilità di pernottamento indicate sono le sole disponibili lungo il percorso. Prima di partire per l'escursione, informatevi sulle norme di sicurezza. Una particolare prudenza deve essere osservata ad inizio stagione, per l'eventualità di nevai perenni.

Comment venir ?

Accesso

Da Borgo San Dalmazzo (provincia di Cuneo) raggiungere la Valle Gesso. Oltrepassare Valdieri e continuare fino a Terme.

Parcheggio consigliato

Terme di Valdieri. Parking payant en été.

Sulla tua strada...



Le Reali Terme di Valdieri (A)

Citate già nella prima metà del '500, quando Re Carlo Emanuele III decide di utilizzare i bagni di Valdieri, nel 1755, vengono velocemente eretti un edificio ed altre costruzioni per ospitare le Terme. Cavour definisce la località di Valdieri «la più ricca di acque salutare che esistano nello Stato e forse anche in tutta Europa». Vittorio Emanuele II, in visita per la prima volta in Val Gesso proprio nel 1855, diventa frequentatore assiduo delle terme ed il 10 luglio 1857 per suo volere viene posata la prima pietra di quello che oggi è l'Hotel Royal.

Credito fotografico : Roberto Pockaj



Il Lagarot di Lourousa (B)

Una risorgiva, tra prati e larici, forma a numerose limpide pozze e svariati ruscelli; l'acqua assume ora colorazioni turchesi, ora lattiginose, ora perfettamente trasparenti, rendendo questa località particolarmente suggestiva e ottimo luogo di sosta. Il Canalone di Lourousa, chiuso tra il Monte Stella ed il Corno Stella, e solcato dal Gelas di Lourousa, fa da quinta all'amenissimo pianoro, mentre basta voltarsi all'indietro per ammirare l'imponente sagoma del Monte Matto.

Credito fotografico : Roberto Pockaj



Il Bacino del Chiotas, la Diga della Piastra e il Lago della Rovina (C)

Il Bacino del Chiotas è chiuso dalle due dighe del Chiotas e del Colle di Laura. La Diga del Chiotas, ad arco-gravità, è alta 130 metri ed ha un coronamento di 230 metri. Il suo spessore varia tra i 37,5 metri alla base e i 5 metri alla cima. La Diga del Colle di Laura, più piccola, è a gravità massiccia con andamento rettilineo. Ha un'altezza massima di 30 metri, con una lunghezza al coronamento di 70 metri. Il Bacino del Chiotas ha una capacità utile di 27,3 milioni di metri cubi.

Credito fotografico : Roberto Pockaj



Il Rifugio Genova Figari (D)

Per valorizzare le vie di salita sul Massiccio dell'Argentera, negli ultimi anni dell'800 la Sezione Ligure del CAI decise di edificare un rifugio presso il Gias del Monighet soprano, nel Vallone della Rovina. Il Rifugio Genova, così venne battezzato, fu inaugurato il 15 agosto del 1898.

La sorte del primo rifugio delle Marittime fu però segnata definitivamente nel 1968: l'invaso della Diga del Chiotas lo avrebbe sommerso per sempre. L'ENEL si fece carico di costruire un nuovo rifugio, che venne inaugurato nel 1981.

Credito fotografico : Archivio EAM



I prati rasi (E)

Alle quote più elevate si estendono i prati rasi, i tipici pascoli alpini; essi sono composti da specie erbacee capaci di ricoprire suoli normalmente preclusi alle specie legnose, che, a causa del periodo vegetativo molto breve, non trovano condizioni adatte per il loro sviluppo. Il pascolamento ad opera degli ungulati selvatici e, talvolta, degli ovini domestici influisce sulla loro composizione, anche se il più severo fattore di selezione delle specie è rappresentato dal clima.

Credito fotografico : Cati Caballo



Lo stambecco delle Alpi (F)

Il Colle di Fenestrelle, così come la zona circostante, è assai frequentato dallo stambecco.

Lo Stambecco delle Alpi (*Capra ibex*), frequenta praterie alpine e pareti rocciose anche oltre i 3000 m, spingendosi nei fondovalle (purché non boscati) solo ad inizio primavera, per potersi rifocillare dopo il lungo inverno. Entrambi i sessi sono dotati di corna ad accrescimento annuale, ma di dimensione decisamente maggiore nei maschi. Il mantello, beige chiaro in estate, scurisce in inverno fino a bruno scuro.

Stanziale, pascolatore, si nutre essenzialmente di erba, integrata da muschi, licheni e foglie di arbusti montani in particolare nel periodo invernale.

Credito fotografico : Roberto Pockaj



Il Ricovero Fenestrelle (G)

I ruderi nei pressi del valico appartengono al Ricovero Fenestrelle, intitolato al Tenente Angelo Bertolotti. Costruito nel 1888 ed utilizzato fino al secondo conflitto mondiale, era in grado di ospitare un presidio di 10 uomini paglia a terra. I coniugi Boggia, nella loro guida "La Valle Gesso", indicano invece il ricovero come intitolato «alla memoria di Angelo Bortolo, del 1° Rgt. Alpini, caduto sull'Ortigara nel corso della Prima Guerra Mondiale».

Credito fotografico : Roberto Pockaj



Lo stambecco delle Alpi (H)

Il Colle di Fenestrelle, così come la zona circostante, è assai frequentato dallo stambecco.

Lo Stambecco delle Alpi (*Capra ibex*), frequenta praterie alpine e pareti rocciose anche oltre i 3000 m, spingendosi nei fondovalle (purché non boscati) solo ad inizio primavera, per potersi rifocillare dopo il lungo inverno. Entrambi i sessi sono dotati di corna ad accrescimento annuale, ma di dimensione decisamente maggiore nei maschi. Il mantello, beige chiaro in estate, scurisce in inverno fino a bruno scuro.

Stanziale, pascolatore, si nutre essenzialmente di erba, integrata da muschi, licheni e foglie di arbusti montani in particolare nel periodo invernale.

Credito fotografico : Roberto Pockaj

La Casermetta difensiva Colle delle Finestre e le altre opere del Vallo Alpino (I)

La casermetta è un grosso edificio in pietra e cemento, ancora discretamente conservato, costruita per ospitare il contingente a difesa del valico; disponeva di 16 vani ed era in grado di ospitare 50 uomini.

Oltre alla casermetta, durante la seconda guerra mondiale il valico era difeso da altre opere fortificate. Sull'attuale versante francese sono ben evidenti i resti di un ricovero ottocentesco, intitolato al Tenente Mario Amedeo, e due bunker appartenenti al Vallo Alpino, l'Opera 126 a sinistra del colle, la 127 a destra.



🕒 I Sentieri della Libertà (J)

Tra l'8 e il 13 settembre 1943, all'indomani dell'armistizio, circa milleduecento ebrei civili e di ogni età e ceto sociale, provenienti da Saint-Martin Vésubie, varcarono le Alpi al seguito delle truppe italiane della IV armata. A piedi, attraverso due differenti vie, il Colle di Finestra e il Colle di Ciriegia, i profughi arrivarono rispettivamente a Entracque e Valdieri, dove vennero alloggiati in caserme e con mezzi di fortuna. Una targa commemorativa posta sul muro della casermetta al Colle di Ciriegia ricorda questi eventi.

Credito fotografico : Archivio EAM



🐐 Lo stambecco delle Alpi (K)

Il Colle di Fenestrelle, così come la zona circostante, è assai frequentato dallo stambecco.

Lo Stambecco delle Alpi (*Capra ibex*), frequenta praterie alpine e pareti rocciose anche oltre i 3000 m, spingendosi nei fondovalle (purché non boscati) solo ad inizio primavera, per potersi rifocillare dopo il lungo inverno. Entrambi i sessi sono dotati di corna ad accrescimento annuale, ma di dimensione decisamente maggiore nei maschi. Il mantello, beige chiaro in estate, scurisce in inverno fino a bruno scuro.

Stanziale, pascolatore, si nutre essenzialmente di erba, integrata da muschi, licheni e foglie di arbusti montani in particolare nel periodo invernale.

Credito fotografico : Roberto Pockaj



🏔️ Il Colle di Finestra (L)

Il valico costituisce una diretta via di comunicazione tra la Valle Gesso e la Vésubie, frequentato fin dall'antichità e attraversato - tra storia e leggenda - da santi, imperatori ed eserciti. Prima che i Savoia disponessero di uno sbocco diretto al mare, il Colle di Finestra è stato anche una importante via di commercio del sale. Il toponimo, già menzionato nel 1041, è rimasto quasi immutato fino ai giorni nostri: Colle di Finestra o, come riportano le carte militari di inizi '900, Colle delle Finestre. E' però da ritenersi corretta la dizione al singolare, poiché fa riferimento ad un foro naturale ("Finestra") che si apre lungo la cresta nord-ovest del Cayre de la Madone.

Credito fotografico : Roberto Pockaj



📍 Il Colle di Finestra (M)

Via di comunicazione di Casa Savoia, il colle divenne territorio italiano nel 1860 e colle frontaliero nel 1947, data nella quale la frontiera fu spostata sulla linea di separazione delle acque. Nelle giornate limpide, la vista si estende aldilà della piana del Po fino a 200 km lontano verso nord: si intravedono allora il Cervino (4478 m) e il Monte Rosa (4634 m).

Credito fotografico : Guigo Franck



🍊 Terre de cour (N)

La roccia nera segna uno dei confini della Terre de Cour, un tempo proprietà del Conte di Provenza, prima di tornare alla Casa di Savoia nel XIV secolo. Quasi invisibili, due iscrizioni sulla roccia nera rimandano a tale passato: "B" per Belvédère, "SM" per Saint-Martin-Vésubie. Terre de Cour si trova esclusivamente su questi due comuni, ma deve condividere dei diritti antichi, di pascolo e legname, con Lantosque e Roquebillière.

Credito fotografico : RICHAUD Philippe